



L'informatica porta libri in carcere

Informatici senza frontiere al servizio della biblioteca del carcere di S. Bona

L'informatica può servire, talvolta, ad abbattere le frontiere tra gli uomini. Succede nelle applicazioni al servizio dei disabili, è successo per i reclusi del carcere di S.Bona. L'informatica senza frontiere è entrata nella casa circondariale di Treviso. Grazie a un progetto realizzato dalla Onlus "Informatici Senza frontiere", costituita da un gruppo di manager informatici del Club Bit di Unindustria che in poco più di un anno ha raccolto oltre 80 soci in tutta Italia, e con la collaborazione del Centro Territoriale Permanente che si occupa della formazione scolastica all'interno del carcere.

In particolare, un volontario dell'associazione Informatici Senza Frontiere ha prestato per mesi il proprio lavoro e la propria esperienza per ricatalogare i circa 3000 libri delle biblioteche, all'etichettatura di ogni singolo volume alla sistemazione del database in Access. E', inoltre, stato installato un gruppo di continuità per computer nella biblioteca del Penale, mentre quella del Giudiziario è stata dotata sia di un pc, sia di un gruppo di continuità, nonché della necessaria formazione all'utilizzo del database dell'addetto al servizio. Grazie a questa iniziativa, totalmente autofinanziata dall'associazione Informatici Senza Frontiere, i detenuti a Santa Bona possono ora utilizzare una preziosa risorsa, i libri, che lo è ancora di più per quanti non hanno la possibilità di avere contatti con l'esterno.



Copyright 2006 Nuov@ Periodici Italia srl - Tutti i diritti riservati - P. IVA 06868120125

È vietato riprodurre i contenuti di questo sito senza l'autorizzazione scritta dell'editore
I prodotti e i marchi citati sono di proprietà dei rispettivi titolari